

Disco verde alle richieste di De Mita

# Per Genova un pentapartito «in provetta»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Disco verde alle richieste di De Mita per Genova. In questo senso si sono pronunciati ieri i segretari provinciali del pentapartito decidendo di approfondire in tempi brevi (si rivedranno domani) le questioni connesse alla formazione di giunte omogenee in Regione, Provincia e Comune. Il segretario nazionale della Dc aveva chiesto per il suo partito (che a Genova ha raccolto il 25% dei voti ed è stato, anche recentemente, investito da una ondata di arresti e incriminazioni) il ritorno al potere e il sindaco e questo sembra abbia ottenuto, almeno a giudicare dalle informazioni fatte filtrare dagli esponenti del pentapartito. Il segretario del Psi Morchio, pur osservando che «si è dato semplicemente il calcio d'inizio», si è limitato a chiedere che non ci siano preclusioni per una direzione socialista della giunta.

L'orientamento a ribaltare la precedente alleanza di sinistra che ha governato per un decennio il comune senza un solo giorno di crisi ed ha raccolto il 60% dei voti, è stato preso in base a decisioni nazionali e senza il benché minimo accenno programmatico e qualsiasi riferimento alla realtà economico-sociale cittadina.

La Dc, particolare non marginale, si era presentata alle elezioni senza programma né ha provveduto a colmare questa lacuna. Il Psi afferma di avere «cento idee» ma la sola che sembra passata, pur tra divisioni e travagli interni, è quella pura e semplice del capovolgimento delle alleanze.

L'aspetto che più preoccupa la città è proprio questo far nascere il pentapartito «in provetta». Un segnale in questo senso si è avuto l'altra sera nel corso di una affollata quanto inedita assemblea di intellettuali ed operatori culturali svoltasi in un albergo cittadino.

L'occasione per l'incontro era stata una lettera invito firmata dal giudice Giuseppe Borrè, Gianni Baget Bozzo, Carlo Castellano, Giorgio Dorini, Franco Ferrarini, Enzo Roppo, Edoardo Sangonetti, Leonardo Santi e Giovanni Rotondi Terminiello, in cui i promotori denunciavano l'enorme ritardo — sei mesi — nella soluzione dei problemi di governo della città. «La dimensione dei problemi — affermavano i

firmatari — sconsiglia soluzioni che porterebbero a lacerazioni nel tessuto sociale e culturale. Genova ha invece bisogno di riconfermare quella unità di intenti che in questi ultimi dieci anni ha permesso e favorito soluzioni concrete e impostazione di programmi, anche se naturalmente da aggiornare e rinnovare».

All'invi hanno risposto circa duecento persone — magistrati, operatori culturali, insegnanti, professionisti, uomini di teatro, medici, imprenditori, artisti, giornalisti —. Diversa l'appartenenza (quando c'è) partitica, comune l'orientamento a sinistra. Due sono state le affermazioni che hanno accomunato tutti: la richiesta che le scelte amministrative genovesi siano fatte in modo autonomo sulla base di programmi concreti e non su imposizioni romane dall'alto, la necessità che le decisioni sulla formazione delle giunte siano prese in modo da evitare il più grande pericolo per la città, quello di una divisione e di una lacerazione sociale profonda quale si aprirebbe escludendo dal governo cittadino un partito come il Pci che rappresenta il 40% dei genovesi e la grande maggioranza dei lavoratori.

Autonomia nelle scelte e rifiuto di decisioni laceranti sono state fra i temi portati in discussione sia dal giudice Borrè che da Baget Bozzo. Il dibattito ha accentuato, con progressiva durezza polemica, questi temi concludendosi con una testimonianza di Ivo Chiesa, socialista, che ha parlato della «opposità e onestà» della giunta di sinistra.

«La scelta di imboccare la strada del pentapartito — ha osservato il compagno Graziano Mazzarelli, segretario provinciale del Pci — è con tutta evidenza un fatto estraneo alla città, frutto di una imposizione che ne mortifica l'autonomia e senza che in città si sia levata anche una sola voce pubblica quale si avrebbe escludendo dal governo cittadino un partito come il Pci che rappresenta il 40% dei genovesi e la grande maggioranza dei lavoratori. «La dimensione dei problemi — affermavano i

Paolo Saletti

Nelle strade del quartiere genovese a protestare con pentole e coperchi

# Le «madi di Cornigliano»: qui ci vogliono morti asfissati

## Bambini asmatici, fumi rossi, polvere

Lo slogan della manifestazione: «Per un polmone più nero del nero, usa Italsider senza filtro» - Una mobilitazione spontanea senza precedenti - «Aspettando il papa, 250 milioni per le piante, e niente per l'inquinamento»

Dalla nostra redazione

GENOVA — La gente di Cornigliano era abituata al tam-tam dei bidoni percorsi dagli operai, durante le memorabili manifestazioni indette per salvare l'Italsider dalla chiusura. L'altro ieri invece il chiasso lo hanno fatto centinaia di donne con pentole e coperchi, bloccando l'arteria principale del quartiere. Proprio come a Santiago, mamme e massaie sono scese in piazza con gli arnesi del mestiere; questa volta non per chiedere pane e lavoro, ma per gridare una basta grosso così all'inquinamento che divora i polmoni dei bimbi e rischia di trasformare Cornigliano in una landa invivibile. Sotto accusa ci sono i fumi rossi e «metalliferi» scaricati a ritmo incessante dall'area siderurgica Cogea, con l'aggiunta di anidride solforosa, polvere nera e tassi elevatissimi di umidità. Le donne hanno messo in subbuglio il quartiere per due giorni consecutivi, senza prendere ordini da nessun partito ma semplicemente obbedendo alla spinta di chi proprio non ne può più. La mobilitazione è nata dai crocchi al supermercato, dall'incrociarsi di conversazioni telefoniche dal confrontare i panni appena asciugati e già di un grigio sconsolante, nonostante il profluvio di detersivi al fosforo. Uno degli slogan di venerdì era appunto «per un polmone più nero del nero, usa Italsider senza filtro». Protagoniste di questo movimento, sono soprattutto mamme fra i trenta e i quarant'anni con figli piccoli e prediletti, quindi maggiormente esposti ai venti che appesantiscono il quartiere. Ne abbiamo incontrate molte in piazza Monteverdi dove c'è il mercato coperto, in quella parte di Cornigliano che ostinatamente continua a rassomigliare a un borgo ligure. Sorridenti, generalmente eleganti, assorbite dallo

shopping del sabato, si scambiano, saluti, notizie sulla manifestazione, commenti sugli articoli di giornale nel tipico clima del «giorno dopo» di una esperienza memorabile. Insieme alle borse della spesa viaggiano pacchetti di volantini e fogli con gli appunti per le prossime assemblee. «Sono scesa in piazza e sono pronta a tornare tutti i giorni — dice una signora bruna —. Qui vogliono farci morire asfissati. I bambini slammalano sempre più spesso ai bronchi e ai polmoni». «Quello che francamente non capisco — dichiara una donna dall'aria battagliera — è come mai spendano tanti soldi per abbellire lo stabilimento in vista dell'arrivo del papa, una spesa per eliminare l'inquinamento. Si dice che abbiano comprato piante per più di duecentocinquanta milioni».

La protesta è esplosa con grande fragore, ma il fuoco covava sotto la cenere da parecchio tempo. Per otto mesi lo stabilimento era rimasto chiuso e l'aria era tornata praticamente pulita. Quando è stato riaperto — sotto la sigla del Cogea — la situazione è letteralmente precipitata tanto da indurre il consiglio di circoscrizione a promuovere una prima affollata assemblea il 17 luglio. «L'inquinamento è ormai insopportabile — afferma il Presidente Aldo Tracino —. Gli impianti di depurazione non funzionano e le manutenzioni non si fanno quasi più. È necessario che s'impegnino tutti, dal governo, alla Regione, agli Enti locali, perché la gente è stufo di chiacchiere».

Dove nasce la nube che quotidianamente intossica Cornigliano? Enrico Samuni, segretario zonale della Fiom, segue da mesi il problema. E da mesi lancia messaggi allarmati, «tampona» senza sosta i dirigenti Italsider e Cogea, tempesta amministratori e politici. «Gli elettrofiltri saltarono due anni

fa — spiega — ma da quel giorno non sono mai state ripristinate le cappe di aspirazione dell'acciaieria. Così le polveri di ghisa, luccicanti e ricche di metalli, scaricano a cielo aperto e si depositano dappertutto: sui davanzali, sui terrazzi, sulla biancheria, sino a penetrare nelle abitazioni. Il rifacimento dei filtri e della ciminiera precede il rientro, così funzionano poco e male. L'anidride solforosa, che si sparge nell'aria con il caratteristico odore di uova marce invece — aggiunge Samuni — è la conseguenza delle cattive manutenzioni e del massimo sfruttamento degli impianti per l'aggiornamento dei minerali ferrosi. Il Cogea ha voluto assumere solo 1600 lavoratori: un numero assolutamente insufficiente, che impedisce persino di mettere mano a interventi di minima portata. Un altro guaio, infine, deriva dal processo di solidificazione della ghisa che prima veniva tutta trasformata in acciaio e ora per metà finisce a magazzino. In questo caso vengono utilizzati potenti getti d'acqua e di calce che formano immense nubi e aumentano a dismisura i tassi di umidità nella zona, talvolta sino al 100%. Questa situazione la pagano tutti, anche i lavoratori, che, a seguito del peggioramento delle condizioni interne, ormai non ce la fanno più».

Quanto costa fisanare gli impianti di Cornigliano? Due miliardi e mezzo, secondo stime di due anni fa. Certamente di più oggi, tenuto conto dell'inflazione e di altri fattori. Ma pur sempre cifre smarringly rispetto al fatturato Cogea-Italsider e soprattutto al diritto dei bambini di crescere senza complicazioni polmonari.

Pierluigi Ghiggini

«Capatosta» tiene duro

# Il «34» a quota 148 settimane

Piccola beffa per i giocatori: è stato estratto il trentatré



NAPOLI — Ancora una delusione per i giocatori del Lotto. Il «34» non è uscito sulla ruota di Napoli. Sono ormai 148 settimane che il numero ritarda. Nemmeno Maradona è riuscito a portare fortuna ai napoletani. Molti appassionati del Lotto, infatti, avevano puntato questa settimana sul «34» accoppiato al 10, il numero della maglia del fuoriclasse argentino, il quale, domenica scorsa, aveva realizzato in Coppa Italia il suo primo gol stagionale proprio al 34esimo minuto di gioco. In via dei Grandi Archivi, proprio nel cuore di Spaccanapoli, uno dei quartieri più popolari della città, dove ha sede la sezione Lotto dell'Intendenza di Finanza, anche ieri

matina si sono radunati circa duecento appassionati, oltre a numerosi giornalisti, reporter e cineoperatori. Per la prima volta sono comparso anche alcuni cartelli: «San Gennà fallisci tu 'o 34», oppure «per il 34 mi sono giocato tutto». Accompanate dai soliti cori di incitamento unitamente alle invettive e naturalmente a giufione straordinaria dell'Unità, con 100 copie vendute in una sola giornata. Quel 37 compagni sono venute delle critiche alla nuova legislazione che consente ai tossicomani l'alternativa al carcere nel caso della accettazione di una cura da parte della comunità o del servizio pubblico. Nella legge si parla addirittura di una forma di «affido» al servizio. Facendo finta, hanno detto gli operatori, che i servizi funzionano davvero. «Solo se funzionassero — ha detto Mario Santi — si potrebbe parlare di un serio affido sociale. Ma oggi noi potremmo fare solo i guardiani. Compito che non ci interessa e non ci compete».

Sara Scalfia



NELLE FOTO: L'estrazione del numero 33 (a sinistra) la folla davanti alla sezione del Lotto

Cossiga a Venezia incontra Kissinger e Helmut Smith

VENEZIA — Il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, si è incontrato ieri a Venezia, sia pure in forma ufficiale, con l'ex segretario di stato americano Henri Kissinger e con l'ex cancelliere Helmut Smith. In un'atmosfera informale, ma in maniera approfondita, sono stati affrontati alcuni temi di politica internazionale. In serata Cossiga ha partecipato al premio Campiello, mentre in mattinata aveva visitato un paio di mostre.

Abruzzo: paese «ecologista» si costruisce l'acquedotto

L'AQUILA — Cento volontari, due giorni di lavoro, ed un largo tratto del Parco Nazionale d'Abruzzo è stato salvato da un possibile scempio ecologico. È accaduto a S. Donato Val Comino, nella valle del fiume Nello. La Cassa per il Mezzogiorno ed il Consorzio acquedotti degli Abruzzi, avevano progettato sbancamenti in un bosco lunghi circa un chilometro per rifare le condotte di un vecchio acquedotto. Gli abitanti di S. Donato si sono allora dati da fare volontariamente. A dorso di mulo hanno portato nuove tubazioni dove c'era la condotta fatiscente, le hanno posate effettuando l'intero scavo a mano. Un lavoro che la Casmez aveva definito «tecnicamente impensabile».

Elicottero dei VVFF cade in laguna a Venezia. Tutti salvi

VENEZIA — Un elicottero dei vigili del fuoco è caduto ieri mattina nelle acque della laguna di Venezia. I due a bordo del mezzo, un Agusta AB 109, se la sono cavata senza gravi ferite. L'elicottero, pilotato da Lucio Donà e col motorista Agido Harban, era decollato dall'aeroporto Marco Polo con altri due mezzi per un'esercitazione anticendio. Una folata di vento ha fatto oscillare il castello appeso (vuoto, mentre normalmente contiene acqua) che ha urtato l'elica posteriore.

Due pastori uccisi per vendetta nel Cagliaritano

CAGLIARI — Due pastori di Siergus Donigala, i fratelli Giorgio e Vittorio Desogus, sono stati uccisi ieri mattina a colpi di pistola al banco di un bar dove stavano consumando una bibita. L'assassino, un altro pastore del posto, Tonino Pires, di 18 anni, è fuggito, prima in macchina e poi a piedi. Ora i carabinieri lo cercano lungo il lago artificiale del Flumendosa. Vendetta la ragione più probabile del fatto. Le vittime erano in lite con altri pastori per motivi di pascolo e di furti di bestiame.

Il Partito

Oggi

G.F. Borghini, Varese; G. Cervetti, Ferrara; L. Colejanni, Reggio E.; P. Fassino-A. Tatò, Ivrea; P. Ingrao, Ferrara; L. Magri, Ravenna; A. Minucci, Ferrara; G.C. Pajetta, Torino; A. Reichlin, Bologna; M. Venturoli, Corno; R. Zengheri, Genova; P. Folena, Ferrara; G. Berlinguer, Rieti; A. Bordini, Biella e Verucchi, L. Castellina, Lodi e Bologna; A. Geremicca, Cosenza; R. Giannotti, Torino; L. Libertini, Porto Marghera (Vr); R. Musacchio, Modena; L. Pettinari, Isernia; I. Pirastu, Ribolla (Gr); A. Rubbi, Terni; A. Sarti, Modena; M. Vaghi, Grosseto; V. Vita, Foggia.

Domani

L. Colejanni, Ferrara; F. Mussi, Torino; E. Perna, Ferrara; P. Folena, Modena; S. Andriani, Pistoia; C. Bernabucci, Modena; R. Giannotti, Torino; A. Mingherli, Biadene; L. Pavolini, Ferrara; A. Sarti, Ravenna; R. Scheda, Pisa; L. Violante, Ferrara.

Convocazioni

La riunione dei responsabili Dipartimenti problemi del partito delle federazioni prevista a Roma per domani, è stata rinviata ad altra data. Lunedì prossimo 12 settembre, a Ferrara, nell'ambito del Festival, alle ore 9.30 è convocata una riunione dei responsabili problemi del partito del Cospas e poi a piedi. Ora i carabinieri lo cercano lungo il lago artificiale del Flumendosa. Vendetta la ragione più probabile del fatto. Le vittime erano in lite con altri pastori per motivi di pascolo e di furti di bestiame.

Sempre a Ferrara al Festival dell'Unità venerdì 13 settembre alle ore 9.30 ci sarà un incontro nazionale dei dirigenti delle organizzazioni comuniste di base del pubblico impiego.

Corso a Frattocchie

Si terrà il 16 e il 20 settembre presso l'Istituto Togliatti, Frattocchie, un corso sulla sinistra europea. Questi i temi: Il Pci e le forze di sinistra in Europa; La questione della sinistra in Europa; La sinistra e la Nato; Nord-sud; La Cee e il Terzo Mondo; Il processo di integrazione europea; La politica agricola comunitaria; Sme e problemi monetari; Le politiche economico-sociali della sinistra; La Spa da Bad Godesberg ad oggi; Il caso svedese; Il governo delle sinistre in Francia. Le federazioni e i comitati regionali sono invitati a dare tempestiva conferma della loro partecipazione.

Lo denunciano gli operatori pubblici al seminario nazionale di Firenze

# Droga, servizi sempre più «poveri»

«La nuova legislazione consente la cura da noi in alternativa al carcere: ma dove sono i mezzi necessari?»

Del nostro inviato

FIRENZE — Chi ci lavora, giustamente, si lamenta. Il più colpito dalle disfunzioni, dalle disuguaglianze, dalle lentezze della burocrazia è lui: il giovane tossicodipendente che si rivolge ai servizi pubblici. Perché chiede un aiuto al medico della Usl invece che scegliere la via della comunità terapeutica? È questa la prima domanda da porsi se si vuole tracciare una identità, un modello di servizio pubblico. E sulla «diversità» di questo modello si è molto insistito, ieri, nella seconda e ultima giornata di lavori del seminario fiorentino «Consumo di droghe e crisi dello stato sociale» promosso dal coordinamento nazionale operatori pubblici dei servizi antidroga.

«La tossicodipendenza — dice Mario Petrella, che lavora in un servizio di Napoli — è il sintomo di un disagio esistenziale, provocato anche da una condizione sociale. Sono discorsi che tutti conosciamo e sui quali in teoria tutti sono d'accordo: le periferie disumane delle grandi città, la mancanza di punti di aggregazione, una scuola spesso più attenta a selezionare che a capire. Il nostro lavoro perciò dovrebbe riuscire a incidere sulla singola persona ma anche su tutto quello che la sta intorno e che direttamente o indirettamente ha contribuito alla scelta — se così si può chiamare — della droga».

Una concezione, insomma,

ma, dalla coloritura più «sociale» che «psicoterapeutica». Siamo quindi in un altro campo d'intervento rispetto a quello delle comunità terapeutiche dove, al contrario, si fa pure temporanea — tra il tossicomane e ciò che lo circonda. Nulla di male, intendiamoci: si tratta di due culture diverse, certamente non contrapposte e che potrebbero anzi utilmente collaborare se a quella pubblica — ed è questa la lamentela e la denuncia degli operatori — venissero dati gli strumenti necessari per intervenire adeguatamente. Succede invece che — salvo lodevoli eccezioni — i progetti elaborati dai medici, dagli psicologi, dagli assistenti sociali dei servizi tossicodipendenti, rimangano per anni nei cassetti di qualche amministratore regionale. È il caso, ad esempio, di Napoli dove le idee di rapporto con la scuola, con i datori di lavoro, con i genitori, con le associazioni culturali sarebbero rimaste lettera morta (cinque progetti giacciono da due anni su qualche scrivania della Regione) se gli operatori, insieme a fossero messi lo stesso al lavoro, non per una lista di finanziamenti pubblici.

«Siamo servizi di frontiera — dice Stefano Vecchio — anche logisticamente. Basti pensare che da noi c'è un servizio ospitato nella ex sala mortuaria di un ospedale, in altro in un container, un altro ancora in una guardiola di un usciere. Condizioni di lavoro impossibili. Nel quar-

tiere San Paolo di Napoli, però, abbiamo lavorato con giovani laici e cattolici, tutti volontari, e i risultati si sono visti: almeno un 20% di ragazzi disintossicati. E hanno continuato a non bucare per almeno due anni». Foca cosa? Forse, se si pensa ai risultati sbandierati da altri. «Ma è molto, invece», dice Mario Santi, psicologo, segretario nazionale del coordinamento nazionale degli operatori — se si pensa che quella dei servizi pubblici non è una utenza «selezionata». Voglio dire, noi siamo obbligati ad accettare tutti. Così, capita che venga da noi il ragazzo «da vero intenzionato a smettere e quello che invece vuole solo un po' di metadone per poi ricominciare a bucare».

Ed è certo che la struttura pubblica di metadone non lo nega a nessuno. Mariella Stara, assistente sociale, lavora nel servizio tossicodipendenti di Cagliari: «Noi diamo metadone a 600 persone. E solo metadone. Da noi la tossicodipendenza è

considerata una malattia da curare in modo solo medico. Il che, paradossalmente, va bene a tutti. Alle famiglie che così si sentono sollevate da un peso psicologico, ai medici che si sentono rassicurati dall'idea che proprio quando metadone fanno tutto ciò che possono fare. Del resto, in 5 anni non siamo mai riusciti ad avere un incontro con gli amministratori regionali per poter parlare e discutere. Ma la loro scelta è chiara: i 115 milioni del bilancio '82 per le tossicodipendenze sono stati distribuiti in modo singolare: 80 alle comunità terapeutiche, 35 suddivisi tra le Usl che hanno servizi tossicodipendenti».

Non è così a Torino, dove gli assessorati alla gioventù e all'assistenza stanziarono (in tempi di crisi di sinistra) 1 miliardo per un piano-giovanile che coinvolgesse le scuole, le cooperative giovanili, le associazioni ricreative: «Per me — dice Angelo Giglio, che lavora a Torino — la politica giusta è proprio

ROMA — Il Catergen, il farmaco sospettato di avere provocato la morte di tre persone ammalate di epatite, è stato ritirato dal mercato. La decisione è stata presa dalla stessa ditta produttrice, la casa farmaceutica Zyma. Precedentemente il ministero della sanità aveva già deciso la sospensione delle vendite. La Zyma ribadisce che non possono esserci rapporti tra l'uso del medicinale e i decessi avvenuti, ma ha comunque informato di aver avviato una indagine. Il Catergen, oltre che in Italia, era regolarmente distribuito in altri 49 paesi. Finora sono state vendute quasi 14 milioni di confezioni e si calcola che siano almeno 4 milioni e mezzo gli italiani che dal '76 ad oggi hanno fatto uso del medicinale.

Festa dell'Unità, la «prima volta» di Capracotta

ISERNIA — Festa dell'Unità per la prima volta in una delle località più alte dell'Appennino, a Capracotta, paese in provincia di Isernia, a 1421 metri, nell'alto Molise. 37 i compagni. In gran parte giovani, con molto entusiasmo si sono cimentati nell'organizzare tutte le attività che caratterizzano le nostre feste: dibattiti, giufione e naturalmente una discussione straordinaria dell'Unità, con 100 copie vendute in una sola giornata. Quel 37 compagni sono venute delle critiche alla nuova legislazione che consente ai tossicomani l'alternativa al carcere nel caso della accettazione di una cura da parte della comunità o del servizio pubblico. Nella legge si parla addirittura di una forma di «affido» al servizio. Facendo finta, hanno detto gli operatori, che i servizi funzionano davvero. «Solo se funzionassero — ha detto Mario Santi — si potrebbe parlare di un serio affido sociale. Ma oggi noi potremmo fare solo i guardiani. Compito che non ci interessa e non ci compete».

Attualmente il paese ha circa 1300 residenti ma durante l'inverno ne rimangono circa 500, mentre in passato si era arrivati anche oltre i 6 mila residenti. Con quali programmi i nostri compagni intendono far fronte a tutto ciò? Considerando che l'agricoltura è poco redditizia e dura a praticarsi in alta montagna, non rimangono che gli allevamenti, le attività artigianali e soprattutto un turismo equilibrato.

A Gela eletta giunta laica e di sinistra

GELA — Con l'elezione della giunta laica — venerdì pomeriggio alla terza votazione di ballottaggio — si è finalmente chiuso a Gela il lungo braccio di ferro che ha visto contrapporre le forze laiche e di sinistra da un lato e la Dc, il Movimento sociale e i liberali dall'altro. Anche se la nuova giunta può contare soltanto sui 20 consiglieri che Pci-Psi-Pri-Psdi esprimono in consiglio comunale — la metà esatta — il valore politico di questo duro colpo che il pentapartito è costretto a subire in uno dei più importanti centri siciliani avrà certamente ripercussioni che vanno ben oltre l'ambito locale. I primi commenti — i più rabbiosi — sono ovviamente della Democrazia cristiana provinciale. La parola torna ora dopo mesi di immobilismo ai problemi concreti che la nuova amministrazione dovrà affrontare in questo centro che con Siracusa è tra i più importanti centri industriali del meridione: problemi gravissimi su cui il nuovo sindaco il socialista Tignino ha chiamato a un serio confronto che vada al di là delle formule e degli schieramenti. Nei prossimi giorni si procederà all'attribuzione delle deleghe agli 8 assessori — tre del Pci tra cui il compagno Lillo Speciale designato vice sindaco, due del Psdi, due del Pri e un socialista —.

FESTE PROVINCIALI DE L'UNITA'

GENOVA Fiera del Mare OGGI

PALCO KENNEDY - ore 10: Giro cicloturistico PALCO CENTRALE - ore 18: «Confronto nella sinistra» con Rino Formica e Renato Zangheri. ore 21: «Trevi» blues band. PALCO BARBIS - ore 17: «Mimo romantico». SALA VIDEO - ore 21: video music. CAFFÈ CONCERTO - ore 22. SPAZIO INTERNAZIONALE - ore 18: «Indebitamento e sviluppo del Paesi del Terzo mondo» con Prusseloff, Guelfi e Glickman.

DOMANI

PALCO CENTRALE - ore 21: Spettacolo dei «Day Dreams». SPAZIO DONNA - ore 21: «Soli, sposati o male accompagnati?». Con Riccardo Pazzaglia, Gianna Schelotto, Teresa Corsi, Simona Marchini e Lella Trupia. CAFE' CONCERTO - ore 22. Ore 23.30: Concerto per fuochi d'artificio di Valerio Festi.

TORINO Parco Ruffini OGGI

AREA CENTRALE - ore 17.30: «Gorbaciov cambierà l'URSS?». Taccia a faccia tra Giancarlo Pajetta e Franca Barbieri. Conduce Gianni Mercandino. SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: «Quale mondo dopo le guerre stellari?». Partecipano Roberto Fieschi e Tullio Regge. Conduce Renzo Giannotti. SPAZIO INFORMAZIONE - ore 21: «Le TV private hanno un futuro? a cura del Coordinamento emittenti torinesi». Conduce Silvio Destefanis. AREA DONNA - «Dal punto di vista delle donne»: video e film sul piccolo schermo. AREA DALL'O - ore 21: Ballo liscio. AREA CANTINET - ore 22: Pistrino in recital. AREA GIOVANI - ore 23: Sorpresa della notte - Musica. AREA TIRENDINO - ore 21 e ore 23: «Profeta»: Hiroshima-Nagasaki. A Pictorial Record of the Atomic Destruction (42) a cura del Comitato di pubblicazioni su Hiroshima/Nagasaki diretto da Susumu Hami, realizzato con il contributo dei partecipanti alla «campagna dei tre metri» (il mondo vuole la pace) (30) (terza convenzione internazionale dei movimenti della pace, Perugia luglio '84) produzione teleconsorzio videonova Roma.

DOMANI

AREA CENTRALE - ore 21: «Una città a giornale unico». Partecipano Fabio Mussi, Giancarlo Carcano e Nicola Tranfaglia. Conduce Piero Fassino. AREA DONNA - «Dal punto di vista delle donne». Video e film sul piccolo schermo. AREA CANTINET - ore 21: Piano bar. AREA GIOVANI - ore 23: «Sorprese nella notte» Cocktails. AREA TIRENDINO - ore 21 e ore 23: «Speciale Coppa: da Bruxelles (40) a cura di Licia Granelli; operatori Massimo Capone e Sergio Ali produzione esclusiva Videonova».